

Anno II - N. 31 - FIRENZE 21 OTTOBRE 1917 - ESCE OGNI 15 GIORNI - Redaz. Via Brunelleschi, 2, FIRENZE - Abb. Annuo L. 5,00 - Militare L. 3,00 - Semestr. L. 3,00 - Una copia Cent. 10

# L'ITALIA FUTURISTA

**Marcare non marciare.**  
 Cancelliamo la gloria Romana con una gloria italiana più grande. La parola Italia deve dominare sulla parola libertà. — Tutte le libertà tranne quella di essere vigliacchi pacifisti antitaliani passatisti.  
 Modernizzazione violenta delle città passatiste.  
 Abolizione dell'industria del forestiero, umiliante e aleatoria.  
 Difesa economica e educazione del proletariato.  
 Eroismo + orgoglio italiano + preparazione del primato italiano in arte industria e commercio + difesa dei novatori contro musei, biblioteche professori archeologi e critici + igiene ginnastica sport metallismo meccanismo velocità record + Uccidiamo il chiaro di luna nostalgico sentimentale e pessimista MARINETTI.  
 Parole in libertà (Urisimo liberato dalla prosodia e dalla sintassi - ortografia etipografia liberapressiva - sensibilità numerica - onomatopoea - verbalizzazione astratta) MARINETTI - BUZZI - GANGIULO - JANNELLI - MAZZA - D'ALBA - DEPERO - FOLGORE ecc

**DIREZIONE ARTISTICA**  
**B. CORRA - E. SETTIMELLI**

Lotta contro la vigliaccheria artistica e l'ossessione della cultura e Modernolatria - Dinamismo plastico - solidificazione dell'impressionismo - simultaneità - trascendentalismo fisico. BOCCIONI - L. RUSOLO - BALLA - SIRONI.  
 La musica futurista deve essere pluritonale e senza quadratura PRATELLA.  
 L'Architettura futurista liberata da ogni vecchia decorazione ricerca la massima elasticità, semplicità, leggerezza dinamica, praticità, igiene, mediante grandi aggruppamenti di masse e vasta disposizione delle piante, cemento armato, ferro, vetro, fibra tessile ecc

ANTONIO SANT'ELIA.  
 Con gli intonarumori, i rumori della vita moderna intonati armonizzati e combinati sinfonicamente creano la nuova volontà acustica. L. RUSSOLO.  
 Gettiamo risolutamente a mare tutta l'arte passata, che non ci interessa che ci opprima e che d'altra parte non possiamo misurare data la nostra assoluta forzata ignoranza della inquadratura di vita in mezzo alla quale è sorta.  
 Il valore di un'opera d'arte è proporzionale alla quantità di energia occorsa per produrla ed è scientificamente misurabile.  
 Gettiamo a mare tutta la critica che è sempre soggettivismo incontrollabile e capriccioso, impotente a stabilire dei valori assoluti, che sempre ha negato quello che dopo ha dovuto riconoscere; sostituiamola con la misurazione scientifica futurista BRUNO CORRA - A. GINNA - E. SETTIMELLI - R. CHITI - M. CARLI - NANNETTI.

La parola, il suono, il colore, la forma, la linea sono mezzi d'espressione. L'essenza delle arti è una.

BRUNO CORRA - ARNALDO GINNA.

Edizioni de l' "Italia Futurista", dirette da MARIA GINANNI.

## Per un Eroe futurista

È morto, mentre trascinava la sua compagnia all'assalto di una posizione austriaca, il mio amico futurista Luigi Perron Cabus, già ferito combattendo prima in Albania e poi sul Carso, capitano per merito di guerra, proposto per la medaglia d'argento al valore. Mi aveva scritto anche ultimamente dalla trincea lettere piene di agili fosforescenze intellettuali. Fornito di una prodigiosa intelligenza e di una chiara genialità creatrice, avrebbe potuto esser oggi una grande promessa della nostra letteratura. Ma gli mancavano tutte le piccole pazienze che sono necessarie per manipolare il proprio ingegno in forme commerciali. Non ci lascia quindi nessuna opera scritta. Nonostante ciò io lo ricordo qui oggi come un grande

artista. Non conosco i particolari esatti dei suoi molti eroismi, l'ultimo dei quali gli è costata la vita. Ma io che gli ho vissuto accanto a lungo, ho la certezza assoluta che essi devono esser stati altrettanti capolavori di sublime indifferenza del pericolo, di audacia spaventosamente lirica, di enorme padronanza di sé stesso. Opere d'arte vissute invece che scritte. Se chiudo gli occhi lo vedo, morente, tentare di imbrigliare in un sorriso lo strazio della sua carne, con la sua chiusa dolorosa ostinazione.  
 Ancora un amico morto, meravigliosamente, per l'Italia. Sotto il colpo di questi eroismi accecanti io mi sorprende a considerare la vita come un gesto molteplici fatto unicamente per sottolineare e per mettere in evidenza l'ultimo pazzo vertiginoso salto nel-Buio.

Napoli, ottobre.

BRUNO CORRA  
 Futurista.

difesa non può menomarli — La loro prova è la nascita spontanea di questo furore d'eternità.

Ci sono incontri d'anima che danno le vertigini quando pensiamo che dovranno finire.

Sono dunque genuini, formidabili.

La lucidità cerebrale deve, finalmente, equilibrarsi con la sublimità dell'istinto.

Prova di miseria questa difesa?

No: è l'amore che crea una volontà d'amore, è la passione che — per salvarsi — si umilia fino a ragionare.

Quando due amanti sentono questo bisogno, quando lo capiscono, quando ci giungono fatalmente: ecco la prova della sublimità della loro comunione.

\*\*\*

Io sogno di creare una nuova epoca spirituale nella quale gli effetti potranno a volontà, conservarsi, allungarsi, recitarsi.

Riuscendo avrà la sensazione di avere afferrato con le mie mani di carne quello che ho sempre ritenuto

divino e al di sopra di ogni nostra azione.

Vagheggio talvolta nella mia ironia, perché ogni tanto un demone rosso e sghignazzante morde il mio mento d'ispirato, di aprire una enorme fabbrica di amori, di odi, di giosie, d'amicizie e generi affini.

Una rivendita bizzarra con della merce rubata a Dio. E spesso spesso gli effetti di certe mie applicazioni nel cerchio delle mie conoscenze mi danno la sicurezza di riuscire.

È sogno di far molto denaro, il bel denaro tanto amato, pensando che potrei pretendere anche un milione smerciando « un amore eterno ».

E sarebbero forse troppi 300.000 franchi per la conservazione di un amore pericolante quando questo amore portasse quattro milioni al cliente o alla cliente?

\*\*\*

Tutti sono sottoposti all'ambiente ma non noi: questa sarà la formula radiosa della nostra completa fusione.

\*\*\*

Ciuisimo idealistico. Sì, perché sa-

rò brutalmente razionale e crudelmente logico nell'imporre il modo di salvare il nostro accordo dalle corrosioni del tempo e dell'ambiente.

Avrai in me — o affascinante amica che attendo — un pazzo assetatissimo amante e insieme uno smisurato cuoco spirituale.

Ti chiedo una nuova sensibilità ricca di risorse contro certe volgarità inevitabili perché vitali.

Bisognerà che il mio pugno di cuoco spartitore di rosbif ti possa anche sembrare un cuore invincibile così compatto e nervoso impugnando la cotella lucida.

Avrai da me baci definitivi e ricette scrupolosamente dosate.

Dovrai ammirarmi come un eroe che tutto fa per amare. A tutto si umilia.

Preparati — amica futurista — a sottoporli alle più crudeli vivisezioni:

1) È necessario che i nostri corpi simpatizzino molto fisicamente.

2) È necessario che un pre-

## L'areoplano psicologico

Il mio amore — se avverrà un giorno che io ami — deve oltrepassare miracolosamente le vicende umane.

Non invoco il solito utopistico amore tanto forte che possa darmi affidamento d'eternità.

Ma voglio — per un certo tempo da me stabilito secondo calcoli ben fatti — un amore assoluto.

Con esso creerò la prima molecola di un nuovo tessuto sociale, di una nuova umanità conscia del suo meccanismo sentimentale e pronta a modificarlo intelligentemente — Contratto di ferro e non commozioni da dopo cena. Galantomismo di chi è pronto a farsi massacrare per un impegno dato, perduto il quale crollerà la sua grandezza.

Si è avuto l'avvento della Forza, quello della Bontà, avremo quello della Veggenza.

La genialità saprà masticare con buone mandibole ciò che vollero gli Dei greci, Cristo l'asiatico, e prenderne il buono.

Il Mediterraneo è lucido come uno specchio e s'insinua fra le terre come un cervello. Per esso le nostre coste sono console di sé stesse, specchiandovisi e influenzando l'interno. È ora che il Mediterraneo s'imponga all'Asia o all'Europa asiatica.

Che io trovi uno spirito amico, completamente intelligente me e l'universo e noi formeremo l'alleanza più cinicamente sentimentale che si possa immaginare.

Una gioia scoprire le deficienze del compagno quando le si possono colmare! Si trasforma un difetto in un vincolo d'eternità, in un alleato contro l'effimero.

Quale sarà la ruota dentata che accuserà la compagna, fatta per ingranaggiarsi con lei, perché ha delle macenature là dove ella ha delle sporgenze? Come formare un ingranag-

gio completo senza queste deficienze corrispondenti a tante esuberanze?

\*\*\*

Bisognerà che io sia ascoltato con attenzione in questi ragionamenti ultraumani, in questo cinismo ultraidealistico, in questo sforzo che è offesa atroce all'amore, perché si diffida di lui, ed è insieme il più completo il più commovente degli omaggi.

Si perchè ad ogni costo si vuole l'amore.

Gli esempi innumerevoli delle più infami caducità, le lunghe esperienze, la sfiducia nella donna, la impossibilità di donarsi e di prendersi totalmente non distruggono in me questa enorme speranza.

Vedo lucidamente come la vita spezza ogni cosa non per nulla è mia la frase: « l'anima è una macchina ».

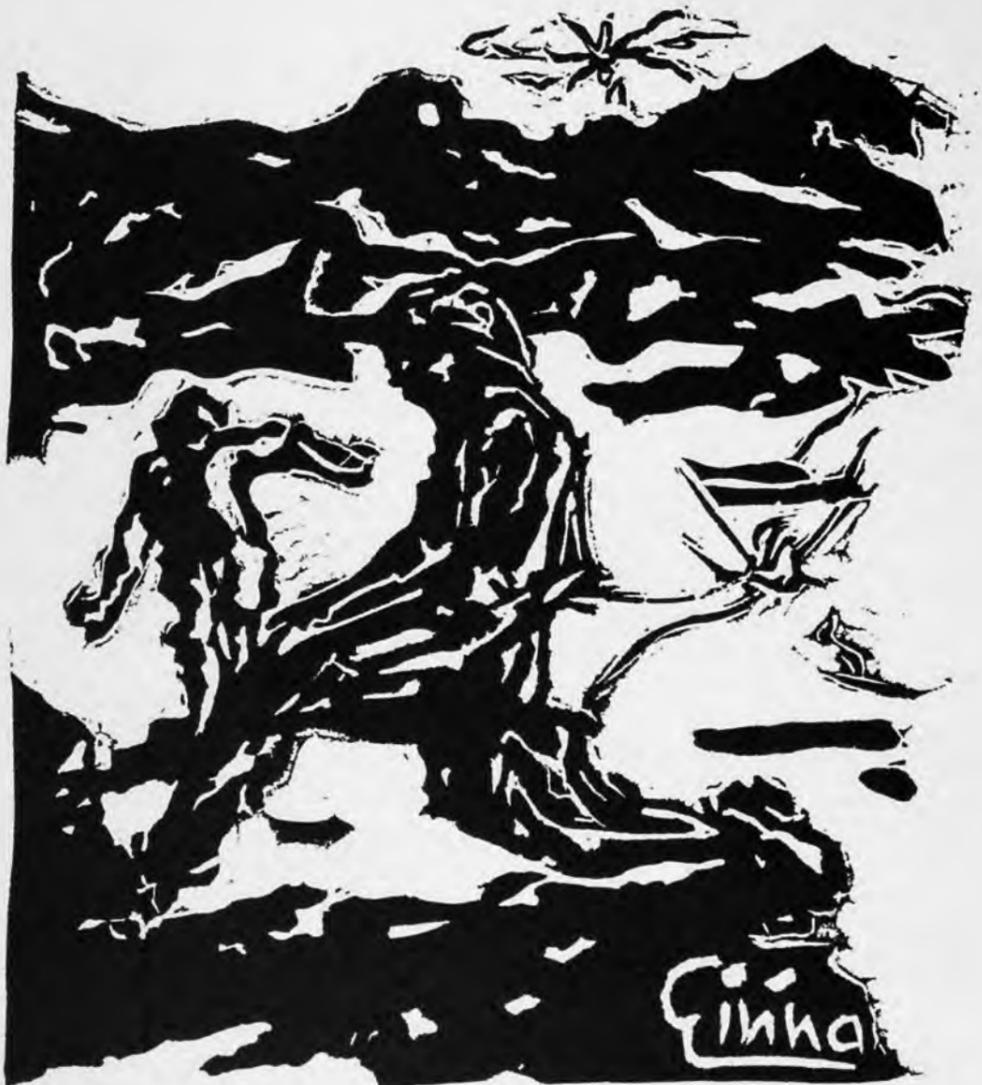
Io so i tradimenti, gli oblii degli amici, le morti fatali delle amicizie, sono passato spesso attraverso a quei terribili attimi d'indifferenza in cui si dice: « non l'amo più, chissà perchè! » oppure: « non è più l'amico di prima ».

Tutto, tutto, tutto, sono disposto a cedere ma non questa concezione divina: « la vita di un amore e di un'amicizia va salvata per quanto è possibile dalle corrosioni dell'ambiente ».

Meccanicamente salviamo quello che meccanicamente si perde. Non può darsi che — tolto questo nemico esteriore — ogni sentimento abbia anche la forza di una eternità? A fondo, per la conquista della nostra divinità!

Non ditemi che una simile sfiducia e un simile congegno sono la morte istantanea di un amore, d'una passione di una amicizia.

Se questo amore, se questa amicizia, se questa passione hanno la forza di creare in noi questo desiderio d'eternità non possiamo negare che siano autentici e la nostra



I LANCIABOMBE - Incisione di A. GINNA

getto di comune conquista ci affaticati.

3) È necessario che i nostri interessi finanziari si accordino.

5) È necessario vivere vicino. Sapendo però anche esiliarci quando ne sentiamo il bisogno.

6) È necessario di non sperare in un amore che duri più di cinque anni.

7) È necessario che la prova della dedizione assoluta del compagno non ci autorizzi a cercare altro.

8) È necessario vigilare attentamente gli assalti disgregatori dell'ambiente anzi prevenirli, notandoli, svalutandoli e non dando loro il modo di attaccarci.

L'amore è veramente una cosa assurda che ha bisogno di essere riveduta e corretta.

« Volendo con le donne aver fortuna non devi mai mostrarti innamorato ». Ecco dentro un chicco di canzonetta l'acino livido di una filosofia disperante.

L'uomo che si sente amato nel modo più assoluto cessa di amare la sua amica e cerca altrove. « Questa c'è, intanto, cerchiamo ancora ». La donna fa lo stesso e anche di più con l'uomo.

L'amore ha sempre bisogno di una vittima. Talvolta è un'altalena di sopraffazione.

Amando io troverò la donna che sia superiore a tutto ciò. Che alla prova della mia enorme dedizione si sentirà il coraggio di fidarsi e darmi la prova della sua enorme dedizione. Avrà la superiorità di capire che l'istinto male, bassamente, inelievolmente la consiglia di farsi pediatello dell'amore dell'amico per imporgli qualche crudeltà. La donna

deve guarire l'uomo della gelosia, prevenendo il suo desiderio, mostrandosi sinceramente pronta a sacrificarsi, ottenendo da ciò più completa libertà.

Per ogni donna superiore evitare ogni dolore per gelosia all'uomo amato deve essere un grande piacere.

Così l'uomo avrà il grande piacere, sentendola sincera, di non toglierle nessuna libertà.

Amore: gioco assurdo. Va giocato da spiriti grandi per non divenire il più rovinoso della BISCA UMANA.

Io non posso lagnarmi delle donne. Mi hanno voluto bene, me ne vogliono e intuisco che me ne vorranno sempre di più. Non critico la donna ma l'amore. Il suo meccanismo è veramente una cosa cretina.

Con tanta intelligenza di freni e di condotta uccido l'amore?

Sia pure. Un idiota di meno. Nascerà al suo posto qualcosa di più luminoso.

La nostra epoca di frenetiche ambizioni impoverisce dentro di noi l'importanza della donna se essa non è capace di vibrare con noi delle nostre conquiste e magari di esserci collaboratrice valorosa.

Un grande sogno da realizzare è uno scopio comune, fedelissimi l'uno all'altro, amanti senza egoismi, sopraffazioni, piccinerie, amanti dunque riveduti e corretti piantano nel mondo qualcosa di fisso e reagiscono alla instabilità universale, divinizzandosi.

Il nostro cinismo e pessimismo

moderno ci impediscono di amare e di entusiasmarci perché sappiamo a priori che questo entusiasmo che questo amore spariranno, fatalmente

E allora è la completa vuotezza della vita.

Perché abbandonarsi a questo destino di distruzione invece di reagire e rafforzare la nostra anima sia pure meccanicamente?

Si aumenta il pugno umano col pugno di ferro, la nostra potenza distruttiva col cannone, si applica al nostro corpo l'aeroplano e si riesce a volare. Perché l'anima deve sdegnare di ingrandirsi con mezzi meccanici?

Se siamo capaci di amare per un anno saremo capaci di amare per dieci.

Così come se eravamo capaci di camminare ora siamo capaci di rotolare.

Demoliamo futuristicamente l'anima con l'A maiuscola che si ostina a rimanere una selvaggia nel nostro corpo civilizzatissimo di fronte al nostro cervello arcoltivato!

Diamoci alla fabbrica di ambienti artificiali per selezioni e modificazioni spirituali.

Costruiamo i più complicati ordigni psicologici.

Si è tanto studiato per avere della carne conservata e non si fa niente per la conservazione degli affetti.

Piuttosto che perderla preferirei — amando — conservare la tua anima. Ignorata concentrata nel vuoto come si è fatto e trovato per il Divino Pomodoro.

EMILIO SETTIMELLI  
futurista

## Fondamento lineare geometrico

Al genio ed ai muscoli degli incrollabili amici pittori futuristi.

(IN CONTINUAZIONE AL DINAMISMO FLASTICO).

I vecchi rimbambiti, attaccati alle smunte mammelle delle accademie di belle arti sono morti ma purtroppo la massa degli artisti è ancora paurosa. L'umanità ha bisogno ancora di qualche iniezione di siero futurista.

Con tutto ciò, oggi, in meno di 10 anni ogni persona si è sentita imporre la nuova potenza della gioventù italiana che vuole intensamente vivere.

Per la pittura chiara è questa formidabile reazione che forzando al massimo grado la personalità con la pittura degli stati d'animo, rumori, odori, educò la nostra sensibilità ora impressionabile solo dalle più violente manifestazioni di vita moderna.

Ogni opera prima di noi non ci interessa, non la vogliamo conoscere, dopo di noi altri avvalorano e renderanno inconfutabili le nostre affermazioni.

Il dinamismo plastico, nato dalla necessità di una legge corrispondente ai bisogni della vita moderna fu dai grandi pittori futuristi Boccioni, Carrà, Russolo, Balla, Severini che per primi compresero questa necessità, creato, mentre in Francia, dove già da tempo si era formato un movimento rivoluzionario per pura reazione si ritornava alla rudezza del 1100 assolutamente contraria alla vita del tempo.

Così ancora una volta gli stranieri hanno calcato le nostre pedate e primi di tutti i francesi.

IL DINAMISMO FLASTICO E LA VITA ESPRESSA DEGLI OGGETTI VISIVI NEL LORO SIGNIFICATO E NEL LORO MOVIMENTO. Ogni strada è qui racchiusa ed ogni sforzo viene diretto verso uno stile.

Boccioni (è di lui che più abbiamo presente l'opera), della primissima maniera partendo dagli impressionisti arriva fino ai cubisti più avanzati, comincia poi gli studi di dinamismo scoprendo a luci con direzioni, penetrazioni, stratificazioni (solidificazioni dell'impressionismo) ed applicando poi lo stesso processo agli oggetti (linee forze) ottiene il complementarismo plastico dinamico. Riduce il tutto a sintesi; l'oggetto (oggetto + ambiente) scompare nelle sue linee forze — arriva così all'affermazione del concetto oggetto con astrattismo simultaneo che col trascendentalismo fisico e stati d'animo plastici è l'affermazione del *dinamismo plastico puro*. In tutto l'opera dei pittori futuristi vediamo impressa la più alta espressione della vita moderna come oggetto completamente dominato.

Ora bisogna racchiudere e realizzarsi, portare cioè, come si prefiggeva la rivoluzione futurista, verso la fase definitiva e per far questo è necessario armare di uno scheletro questa materia, cioè l'oggetto forzatamente da loro abbandonato poiché, inteso impressionisticamente se unito al dinamismo plastico modernissimo esteticamente stonava.

Dominando l'espressione degli oggetti, e comprendendosi si crea un equivalente pittorico di forma.

Dominando gli oggetti stessi e comprendendoli NOI CREIAMO UN EQUIVALENTE LINEARE GEOMETRICO. Il primo è lirismo di espressione, il secondo lirismo d'oggetto, cioè l'oggetto considerato nella sua vita intima.

Un oggetto acquista una certa importanza lineare per l'influenza di tutto un metodo di vita che gli è imposto dall'epoca e per un bisogno esistente nell'osservatore.

Possiamo far vivere un oggetto della nostra visione estetica solo comprendendolo e penetrandolo fino al punto da dominarlo e ridurlo una sintesi geometrica nella quale le direzioni di una cima, gli angoli, le curve, l'insieme infine di tali figure, abbia valore esatto, cioè accontenti esattamente e coincida con la nostra sensibilità estetica futu-

rista. Non è più l'oggetto che ci interessa ma la geometria che ci suggerisce, scavandola dal pozzo della nostra sensibilità ultra-moderna.

Non possiamo immaginare la persona che preferisce un tempio greco ad un carro-transporto di oggi. Se un tempo erano di moda e potevano accontentare il quadrato e l'angolo retto, oggi sono suppliti dal trapezio dall'angolo acuto ed ottuso.

Bisogna disporre tutto questo e dare nei rapporti tutta una importanza di valori.

Il cromatismo s'intende sottoposti alla stessa legge.

Concludendo: Con questa nuovissima scoperta della *sintesi lineare geometrica*, che afferma ancora una volta la potenza creatrice della nostra razza, avremo:

1° Dei punti certi dai quali dirigere le linee forze.

2° L'ossatura lirica del quadro in perfetta armonia con la forma lirica. Morendo questi due elementi il quadro perfettamente moderno.

3° Elaborazione dinamica e manifestazione statica come affermazione di valori.

4° Valutazione esatta.

Questo per la forma del quadro in generale, l'originalità e genialità saranno in rapporto alla più o meno acuita qualità medianica ed inventiva che ogni artista potrà sfoggiare.

E. NOTTE - L. VENZA  
pittori futuristi.

## Al futurismo trionfante

— Come urlano forte tutte le gole spalancate di questi monti stonati.

Il loro fiato immane s'è scatenato su noi, scuotendo le finestre di tutte le camere imputridite di felicità.

— (Orrore di giacere in una notte di tempesta in un letto profondo — amaramente — con qualcuno che ti bacía vicino! Desiderio di cose sane e violente. Uscire. Fuggire. Lasciami fuggire) — Qualcuno la finestra: la tempesta di fulmini somiglia a una pioggia di stelle cadenti.

Vi esalto su tutte le cose che amo — furia di fulmini scoppianti — urlo famelico del vento — riso formidabile del lago che irride gli scogli.

Datemi una potenza pari alla vostra. Fatemi pieno della vostra bellezza dannata.

— Gioia sovrumana di sentire qualche fulmine impigliato nei miei riccioli notturni — di avere gli occhi come questo cielo folgorante — la gola più riarata delle gole paurose di questi monti —

— le vene potenti di elettricità — un riso più folle di quello delle onde — che si ammazzano contro uno scoglio qualunque pur d'aver quel riso sorsocciato.

— Uscire. Uscire — Sono stanca di notti lunate e di canzoni napoletane — di mani dolci e di occhi soavi.

Il sole è troppo biondo — tutti i tramonti sono aranciati come le bibite da succhiarsi con la cannuccia.

Vorrei un tramonto verde — brivido sul mondo — che m'annunciasse la notte più bella —

— Uscire tutta sola contro il vento folle che m'urla nei capelli. Mi piace la sua canzone.

— Vorrei uccidere la persona che amo — di più — fare del suo teschio una lampada — e andare a conversare di cose meravigliose con tutte le notti del mondo.

Lecco, 1917.

FANNY DINI

futurista

## BATTAGLIA — EDIFICIO DI RUMORI

Al grande generale Luigi Capello, artigliatore delle Alpi Giulie

Già un'altra volta io ho espresso il mio disprezzo di combattente per le nostre Città incapaci di contenere quest'atmosfera di violenza, di pericolo e d'improvvisazione nella quale acrobattizza da due anni e mezzo il coraggio italiano. La realtà potente di questi Centri eruttivi in cui la creazione e la distruzione sono simultanee e compenstrate, m'ispira un igienico schifo per le grandi Città pacifiche e prevedibili, dove i rumori i bagliori e i movimenti della materia sono un impasto dolciastro e femminile che manca assolutamente di grandezza.

Di fronte alla grandiosità infernale di queste vallate che sembrano anfiteatri; dove i monti-attori del dramma sono al posto del pubblico e si scambiano con voci fragorose la loro rovente eloquenza, — il susseguo sonnoleso e quasi sotterraneo di una Città mi si presenta nel ricordo con un tranquillo e monotonico ritmo d'Aradia. Un mediocre mormorio di sonetti di fronte alle orchestrate audacie della poesia futurista.

Il rumore — sensazione fondamentale di vita — ha una estetica limitatissima nelle nostre Città. Esso è ipocritamente civilizzato da quella podagrosa mania borghese che vuol preservarci a ogni costo da tutti i pericoli, che evita le violenze e per ogni urto tien pronto un cuscinetto.

Il cittadino passeggero ha un esecro orrore delle ebbiazze di rumori che in certe grandi strade moderne si sviluppano qualche volta come un'orgia di materia gridante, e per non farsi assordare dagli scroci di questa divina musica ch'egli definisce « chiasso » — inventa i cerchi di gomma per le carrozze, i gentili campanelli a pedale dei trams, i soffocati motori elettrici delle Limousines, e dopo aver protestato su tutti i toni contro i campanoni delle basiliche e i potenti latrati delle automobili, si preannuncia egli stesso dal proprio rumore appiccicando due morbidi tacchi di gomma alle proprie scarpe melense. Tutto ciò ha del mostruoso.

Quando non conoscevo la guerra, ho amata e celebrata la Grande Città: ora posso considerarla come un torta fragrante di patetiche delizie, della quale ho divorato fin l'ultima briciola.

La battaglia è un edificio: soprattutto, un colossale edificio di ru-

giungono di notte, non sono che le sue finestre illuminate. Esso balza di colpo dal silenzio, innalzando i suoi colonnati di bombarde, i suoi torrioni di 305, incrociando il robusto stile medioevale dei mortai con gli acuti pennacchi gotici degli shrapnels, impostando civettuole terrazze di mitraglia sotto archi ovali di torpedini, gettando lunghe balconate di fucileria con pianerottoli di bombe a mano. L'edificio è cosparsa — nei giardini-pensili delle nuvole — di un roteante susurro di velivoli, che s'abbassano talvolta a gettare vasti asfalti di gelatina sui marciapiedi aspettanti.

La battaglia — sempre nuova e diversa — agguina ogni giorno con generosa larghezza il suo repertorio di rumori. Io sono così felice in presenza di questo potere costruttivo che dà al pericolo un accentuato imprevedibile e alla rovina una maestosa raucedine, che posso tranquillamente gettare il mio consueto mantello d'immagini sulle spalle della realtà.

L'edificio scomposto nei suoi pezzi. Ogni colpo è un blocco che corre velocissimo a incastrarsi al suo posto che attende. Esce dal silenzio come una fuga di vento che schianta la sua porta ferrata e precipiti con un fragore di fulmine in un'altra prigione. Si scavano nel cielo innumerevoli strade su cui galoppa la Morte. (Quando la guerra non urlerà più, queste strade invisibili resteranno: chi le percorrerà?) Strade descritte da un lancio famelico di tigre: dove una tigre è passata, resta nell'aria una scia di ferocia di invoca altri lanci. Se invece è del vento che evade, esso trascina con sé la voce dei luoghi che attraversa: asprezza di rocce croccanti s'incrociano a soffi larghi di boschi, frane di terra, asciutta a schiacci di muraglie barcollanti.

Il mio finissimo udito ha saputo scoprire nella battaglia tutti gli accenti, tutti gli elementi rumoristici della natura: voci umane, voci di belve, voci di uragani, voci di cascate, voci di opifici, voci di valanghe voci del mare, voci dei torrenti.

Vi sono rumori che s'impennano con la snellezza orgogliosa di un cavallo di battaglia. Vi sono rumori che s'inabissano con un perverso ululato di perdizione. Rumori di assettamento solenne, che chiudono definitivamente dei baratri irritanti. Rumori accovacciati in nidi di roccia muscolosa, dove un mostro

focati. Rumori interrogativi, che descrivono geroglifici enigmatici. Rumore a svolazzi, come uno sbandieramento di femminilità nell'azzurro. Rumori a nastro, che si svolgono rettilinei con un fruscio di raso, fino alla sorpresa finale che è una pioggia di coriandoli infuocati. Rumori a pennacchio: breve e orgoglioso inalberarsi di una frase piena di fierezza. Rumori a scalinata, digradanti sottovocemente...

La fantasia dischiude qui le sue possibilità più complesse, gli accozzi e i contrasti più sorprendenti s'incrociano con semplicità. Ho udito più volte l'impossibile cadenzato suocchello del *chià* subito dopo lo scoppio di una grossa bombarda; ho udito una volta l'esplosione di uno shrapnel rabbioso abbattersi sul campanile di un villaggio sfasciato e scrosciante qualche suono di purezza della piccola campana ancora miracolosamente aggrappata al suo cielo cristiano: sono questi i più prodigiosi contrasti sonori ch'io conosco.

A momenti sembra che le Montagne abbiano ritrovato, dopo tanti secoli di silenzio, un'anima d'acciaio da scaraventare contro delle rivali: e la lotta è quasi sempre fra di loro: lotta di Montagne rombanti. Non ricordiamo più che vi sono degli uomini. Gli uomini scompaiono, sono dimenticati: questi spettacoli d'immensità non possono essere opere loro. E pare che un *finale* degno di un tal dramma dovrebbe essere un'avanzata delle Montagne, un cozzo gigantesco di questi mostri dalle mille bocche urlanti, che creerebbe la percezione a piene orchestre, la sintesi di tutta la musica e insieme la trasfigurazione del grande edificio.

Musica: parola troppo limitata ed « umana » per questi uragani artificiali che l'uomo regala alla natura, e che la natura completa con tutte le sue risorse di sonorità. Chi può pensare a Chopin, o anche a Beethoven; durante queste immense disarmonie rumoristiche?

In verità io dico: chi non ha ascoltato le nostre grandi battaglie per il Monte Santo e per il San Gabriele, non sa che cosa sia musica. Chi non conosce questi paradossali edifici di rumori, costruiti col ferro e col maschio, non ha un'idea della più folle e sbalorditiva architettura dell'universo.

MARIO CARLI

“IL CHIARO DI LUNA,, è definitivamente scelto dal libro di Marinetti “COME SI SEDUCONO LE DONNE”

Nel libro “COME SI SEDUCONO LE DONNE,, Marinetti narra impressioni su donne italiane, francesi, russe svedesi